

CASA MALAPARTE A CAPRI. UN SIMBOLO

CHERUBINO GAMBARDELLA

Nome del progetto: Casa Malaparte
 Committente: Curzio Malaparte
 Architettura: Adalberto Libera
 Impresa: Adolfo Amitrano
 Uso: Abitativo
 Anno: 1936
 Localizzazione: Isola di Capri

Casa Malaparte è stata da tutti fin troppo rispettata, impedendole di generare nella realtà o nell'immaginario quello sterminato universo di variazioni multiple che si addicevano al suo carisma insondabile.

Evidentemente quest'opera era una magnifica trappola.

Racchiudeva troppi significati perché una ragione prevalesse sull'altra.

Si sentiva l'eco del fascismo, della guerra, del potere, quello del comunismo, della libertà e, soprattutto, l'essenza di un uomo straordinario che ne aveva fatto un mito di pietra.

Dopo aver accettato un invito alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia del 2014, dove mi fu chiesto di provare ad alterarla, compresi che questa era l'unica strada da percorrere affinché la rossa sfinge caprese potesse di nuovo sgranchirsi i muscoli.

Casa Malaparte has been respected by everyone far too much, preventing it from generating in reality or in the imagination that boundless universe of multiple variations that suited its enigmatic charisma.

This masterpiece was clearly a magnificent trap.

It embodied too many meanings for one reason to prevail over the other.

One could hear the echo of fascism, of war, of power, that of communism, of freedom and, above all, the essence of an extraordinary man who had made it a myth in stone.

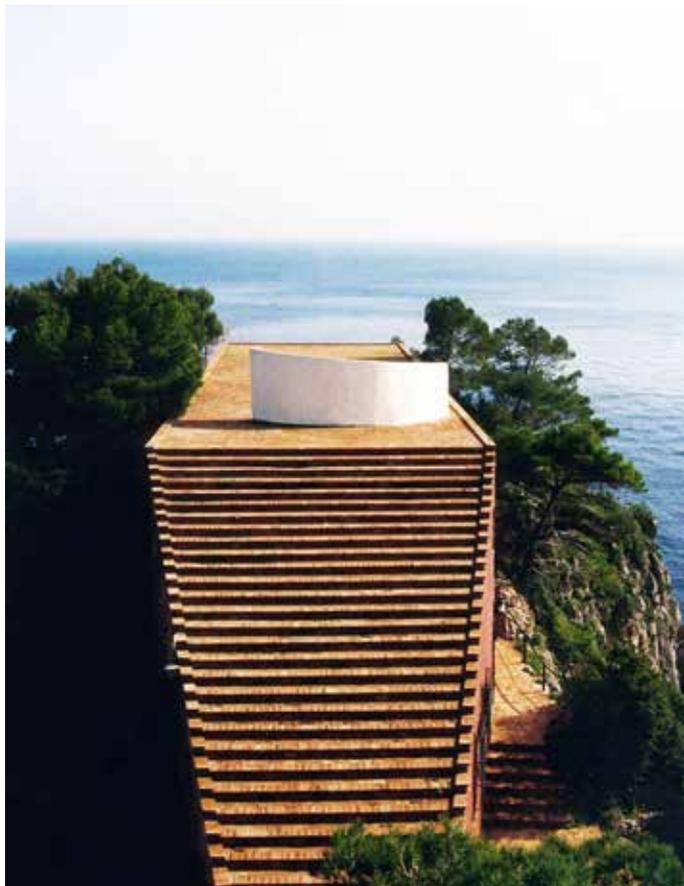
By accepting an invitation to the 2014 Venice Biennale International Architecture Exhibition, where I was asked to attempt to alter it, I realized that this was the only way forward so that the red Capri sphinx could stretch its muscles again.

KEYWORDS: Casa Malaparte, Capri, Curzio Malaparte, Adalberto Libera, Adolfo Amitrano

CASA MALAPARTE IN CAPRI. AN ICON



Adalberto Libera, *Casa Malaparte dal mare*, 1936. © Cherubino Gambardella

Adalberto Libera, *La Cavea di Casa Malaparte*, 1936. © Cherubino Gambardella

Un'icona

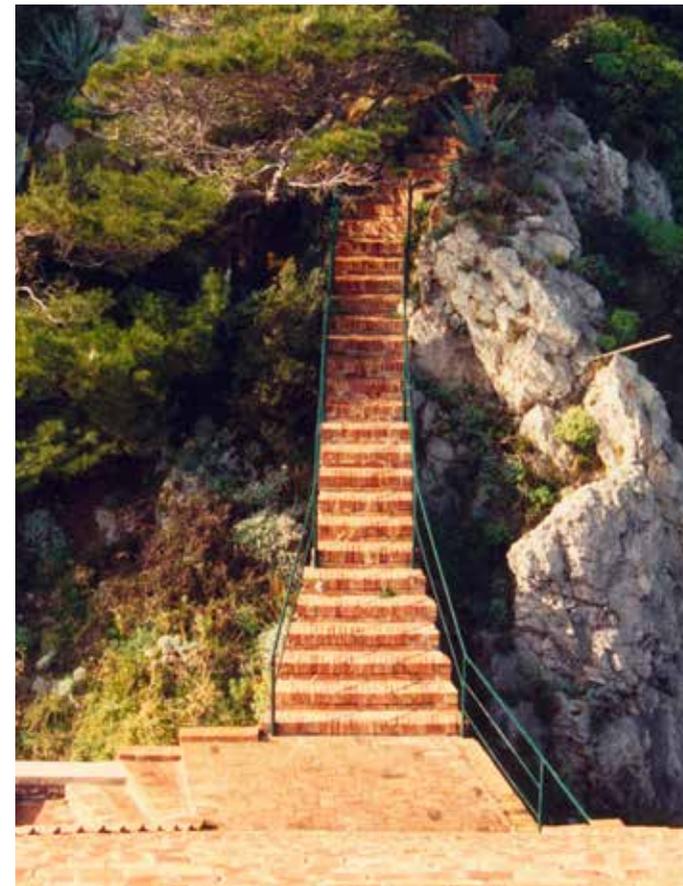
Il Mediterraneo è un mito nordico che, da sempre, ha condizionato l'architettura unendo il senso del sole, delle ombre nette e disegnate assieme ad una dimensione classica e pittoresca che ha condizionato architetti ed artisti divenendo un bagaglio inesauribile di temi. Questi hanno mescolato tutte le componenti della leggenda trasformandole in una dimensione misteriosa e affascinante.

Mi piace, oggi, focalizzare l'attenzione su quella casa che per me, forse più di ogni altra, lo ha raffigurato incarnandone i mille principi. Allora, proverò a raccontarvi una storia che mi ha tanto influenzato nello studiare, scrivere, disegnare e fare architettura.

Tutto comincia da lontano.

Infatti è passato tanto tempo, ormai.

Il tempo però ha il pregio di consolidare passioni e ossessioni rendendole sempre vive.

Adalberto Libera, *La Cavea di Casa Malaparte*, 1936. © Cherubino Gambardella

An icon

The Mediterranean is a Nordic myth that has always influenced architecture by combining the sense of sun and sharp, outlined shadows with a classic and picturesque dimension. This has conditioned both architects and artists, turning into an endless knowledge of themes. They have mixed all these legendary items, translating them into a mysterious and fascinating dimension.

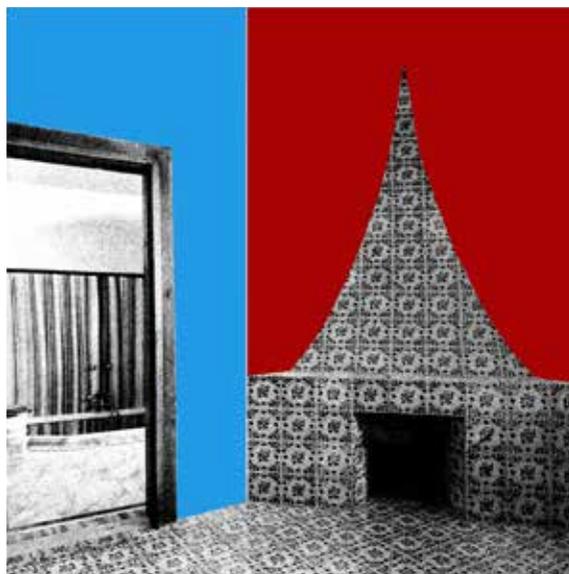
Today I would like to focus on that house which for me, more than any other, has depicted this dimension by embodying its thousand principles. So, I will try to tell you a story that has influenced me so much while studying, writing, drawing and doing architecture.

It all started a long time ago.

In fact, it has been years now.

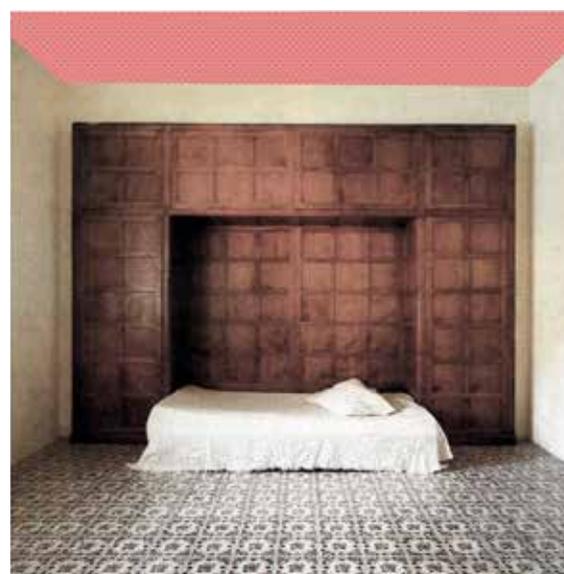
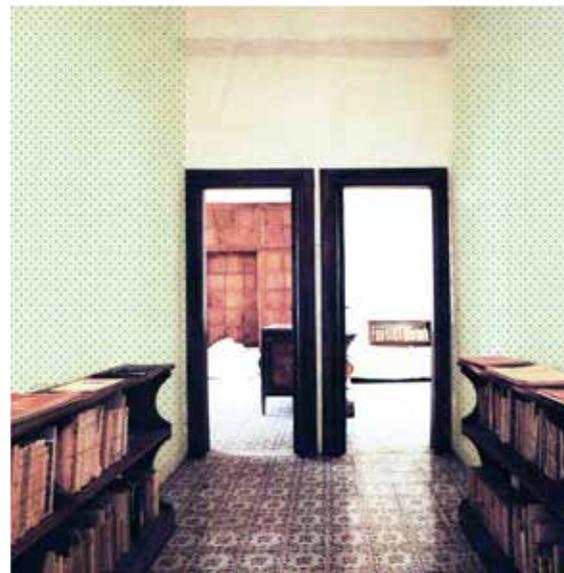
However, time has the advantage of consolidating passions and obsessions, making them always alive.

Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. Il camino del salone, le linee dell'architettura.* Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981



Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. Il camino e la continuità di ceramica con il pavimento.* Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981

Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. Il corridoio con la porta binata.* Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981



Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. Evidenza della boiserie nella "stanza della favorita".* Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981

Trascorro da quando sono nato le mie vacanze a Capri e, da piccolo, mio padre, anche lui architetto, lasciandomi osservare una casa rossa dalla sagoma singolare tra la Grotta Bianca e i Faraglioni, mi disse: «Vedi, quella è la residenza di un famoso scrittore». Quando decisi di studiare architettura imparai che era una delle più famose dimore del Novecento. Mi colpiva il fatto che nessuno dei critici, degli storici e dei famosi architetti che l'avevano studiata, l'avesse rimessa realmente in gioco. Tutti la guardavano e l'analizzavano ammirati come se fosse un alieno di alabastro. Insomma, appariva come un totem, un'icona congelata nella sua stessa aura leggendaria e imprevedibile. Quando Andrea Palladio aveva costruito e disegnato la Rotonda, ne aveva fatto un'icona meticcina. Inigo Jones, Thomas Jefferson e tanti altri, in seguito l'hanno ammirata e studiata, ma soprattutto riproposta, citata, alterata, portata in giro per il mondo decretandone la lunga vita nell'immaginario collettivo. Casa Malaparte è stata più sfortunata. Altrettanto bella e famosa come la dimora palladiana, la Villa Savoye di Le Corbusier o la Fallingwater di Frank Lloyd Wright, non aveva avuto lo

I have always spent my holidays in Capri since I was born and, as a child, my father, he was an architect too, while staring at a red house with a singular shape between the Grotta Bianca and the Faraglioni, said to me: you see, that one is the residence of a famous writer. When I decided to study architecture, I found out it was one of the most famous houses of the twentieth century. I was impressed that none of the critics, historians and famous architects who had studied it had really brought it back into play. Everybody had looked at it and analyzed it in admiration as if it was an alabaster alien. Basically, it looked like a totem, a symbol frozen in its own legendary and elusive aura. When Andrea Palladio had designed and built the Rotonda, he had made it a hybrid icon. Inigo Jones, Thomas Jefferson, and many others later admired and studied it, but most of all they re-proposed, quoted, altered and shared it with the world determining its reputation in the collective imagery. Casa Malaparte was more unfortunate. Equally beautiful and famous as the Palladian mansion, Le Corbusier's Villa Savoye or Frank Lloyd Wright's Fallingwater, it did not have

Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. La sala da bagno con un affresco di Raffaele Castello. L'analogia delle venature di marmo con i motivi striati del pittore caprese, possibile posatore per conto di Malaparte del rivestimento marmoreo. Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981*



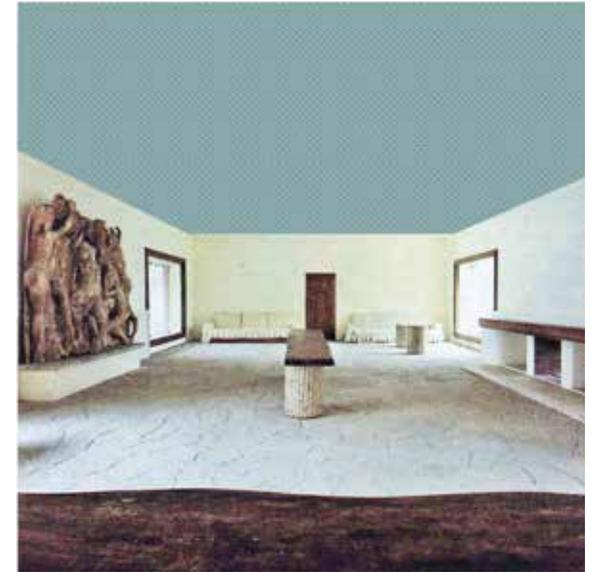
stesso destino. Tutti l'avevano rispettata fin troppo, impedendole di generare nella realtà o nell'immaginario quello sterminato universo di variazioni multiple che si addicevano al suo carisma insondabile. Evidentemente quest'opera era una magnifica trappola. Racchiudeva troppi significati perché una ragione prevalesse sull'altra. Si sentiva l'eco del fascismo, della guerra, del potere, quello del comunismo, della libertà e, soprattutto, l'essenza di un uomo straordinario che ne aveva fatto un mito di pietra. Nei miei trentennali studi sull'architettura mediterranea ne ho parlato tante volte, commettendo lo stesso errore che molti prima di me avevano fatto. Ho cercato senza esito positivo la radice architettonica, il senso della composizione partendo dalla sua osservazione, dallo studio dei suoi disegni, dalle visite all'interno e all'esterno incrociando ogni cosa con i film che, da Jean-Luc Godard a Liliana Cavani, l'avevano celebrata senza avere il coraggio di trattarla come un meraviglioso seme di tante germinazioni immaginarie. Dopo aver accettato un invito alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia del 2014, dove mi fu



Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. La stanza da letto dello scrittore con la popolazione dei suoi arredi evidenziata dalla pressione del soffitto, reinventandone la dimensione prospettica. Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981*

Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. Il salone verso sud con il soffitto che ne evidenzia la natura di "atrio" così come ebbe a definirlo Malaparte. Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981*

the same fortune. Everyone had respected it too much, preventing it from generating in reality or in the imagination that boundless universe of multiple variations that suited its enigmatic charisma. This masterpiece was clearly a magnificent trap. It embodied too many meanings for one reason to prevail over the other. One could hear the echo of fascism, of war, of power, that of communism, of freedom and, above all, the essence of an extraordinary man who had made it a myth in stone. During my thirty years of studies on Mediterranean architecture I have talked about it many times, making the same mistake that others before me had made. I looked unsuccessfully for its architectural root and sense of composition, starting by observing it, studying its drawings, visiting it inside and outside and cross-referencing everything with those movies that, from Jean-Luc Godard to Liliana Cavani, had celebrated it without having the courage to treat it as the marvelous product of many imaginary germinations. By accepting an invitation to the 2014 Venice Biennale International Architecture Exhibition, where I was asked to attempt to alter it, I realized that



Cherubino Gambardella, *L'interno reinterpretato. Il salone verso nord con la porta di ingresso disassata evidenziata dalla parete azzurra. Il rito dell'ingresso nell'atrio avviene senza simmetria per accentuare il senso di scoperta dello spazio. Malaparte dà prova di come sia sufficiente spostare la posizione di una porta per definire il senso di un vestibolo. Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981*

chiesto di provare ad alterarla, compresi che questa era l'unica strada da percorrere affinché la rossa sfinge caprese potesse di nuovo sgranchirsi i muscoli.

Composti i primi disegni, ne sono venuti fuori molti altri. Finché questo approccio, tre anni dopo, generò un libro fortunato e introvabile. Ho capito che non dovevo più interrogarmi sulla sua verità ma dovevo provare a fare di questo misterioso bunker il luogo concettuale di una manipolazione come accade sempre nella memoria di un progettista per dare vita a tante altre architetture. Affinché l'icona non dovesse risultare immutabile ho cominciato a immaginarmi cosa potrebbe essere successo a Capri prima della fondazione dell'edificio, tracciando i ritratti dei componenti di un verosimile comitato di ideazione e costruzione della casa. Sono tutte figure – in qualche modo – piegate al volere, alla fantasia e ai sogni del grande scrittore toscano. Ci sono il *couturier* Paul Poiret con il suo battello gradonato sulla Senna che mi piace pensare attraversato da un giovane Malaparte con un calice di champagne tra le mani, poi i pittori Orfeo Tamburi, Enrico Prampolini, il caprese Raffaele Castello, il sofisticato surrealista Alberto Savinio. Poi, vedo gli architetti come Georges Kontoleon, Adalberto Libera, Luigi Moretti, Uberto Bonetti e il proverbiale capomastro caprese Adolfo Amitrano. Chissà se è andata veramente così: comunque è bello pensarlo.

this was the only way forward so that the red Capri sphinx could stretch its muscles again.

Once the first designs were made, many others came out. Three years later, the result of this approach was a fortunate and hard to find book. I realized that I no longer had to question its veracity but I had to try to make this mysterious bunker the conceptual place of a manipulation, as always happens in the memory of a designer when giving birth to many other architectures. I began to imagine what might have happened in Capri before the construction of such an icon in order to challenge it, by drawing the members portraits of a probable committee in charge of the design and construction of this house. They are all characters somehow bent on the will, imagination, and dreams of the great Tuscan writer. Among them are the couturier Paul Poiret with his terraced riverboat on the Seine where I like to imagine a young Malaparte with a glass of champagne in his hands, then the painters Orfeo Tamburi, Enrico Prampolini, Raffaele Castello from Capri, the sophisticated surrealist Alberto Savinio. Also, I can see architects like Georges Kontoleon, Adalberto Libera, Luigi Moretti, Uberto Bonetti and the proverbial master builder Adolfo Amitrano. Who knows if it really went like this: in any case, it is nice to think so.

Cherubino Gambardella. L'interno reinterpretato. Nello studio, la colorazione delle pareti, sottolinea l'importanza del pavimento, degli arredi e delle finestre. Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981



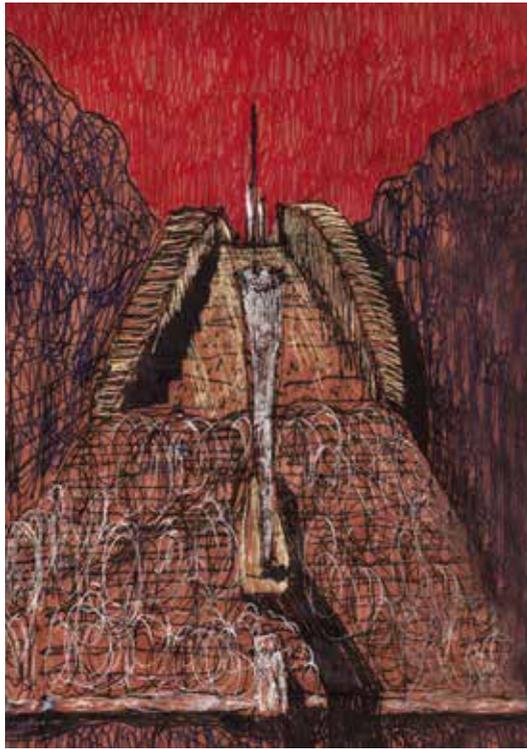
Cherubino Gambardella. L'interno reinterpretato. Nello studio, la colorazione delle pareti, sottolinea l'importanza del pavimento, degli arredi e delle finestre. Collage digitale da base fotografica in cui non è specificato l'autore, tratto da M. Tafuri, *L'ascesi e il gioco*, in "Gran Bazar" 15, 1981

Alla morte dello scrittore la casa si consuma in un iniziale abbandono. Questo silenzio, commisurato alla sua fama, mi spinge a fare dei collage, dei disegni, e a promuovere l'azione di vari gruppi di studenti e giovani architetti miei allievi al PHD in Progettazione Architettonica dell'Università di Roma "La Sapienza" per trasformarla in memoria di azione e progetto viva e vegeta. Una architettura come un agente attivo per riattivare la componente surrealista del dibattito contemporaneo. Ma non mi bastava, erano ancora soltanto timide idee anticipate da un amore poetico. Io volevo generare esiti che da questo fenomeno alterativo avrebbero attivato una reazione a catena dagli esiti creativi imprevisi. Solo così avrei potuto provare a liberarla dai sali di sodio e dal vino di palma che l'avevano schiacciata contro l'implacabilità della luce mediterranea e il baluginio dell'orizzonte. I disegni, gli schemi i trucchi che illustrano questo testo sono come un rito di preparazione all'arte del progetto che altera sempre come sua meravigliosa natura. I disegni e qualche opera che qui vi mostro vorrei fossero di aiuto affinché il mito mediterraneo divenisse una forma dell'immaginario a disposizione di tutti a partire da Casa Malaparte. Esso ci dice, finalmente, che la verità non esiste e che solo l'immaginario aggiunge la vita. Ho disegnato tanto e sono esausto. L'epilogo che provo a proporvi è da godere con il serio sorriso che usiamo quando vogliamo raccontare la nostra verità e i nostri sogni.

Tutti l'avevano rispettata fin troppo, impedendole di generare nella realtà o nell'immaginario quello sterminato universo di variazioni multiple che si addicevano al suo carisma insondabile. Evidentemente quest'opera era una magnifica trappola.

Right after the writer's death, the house was initially abandoned. This silence, commensurate with its fame, drives me to make collages and drawings by promoting the participation of various groups of students and young architects, enrolled in the PhD program of Architectural Design at "La Sapienza" University in Rome, to turn it into a lively and strong memory of action and design. This architecture is meant to be as an active agent to reboot the surrealist component within the contemporary debate. But that was not enough for me, they were still only timid ideas anticipated by a poetic love. My will was to generate outcomes that from this altering phenomenon would trigger a chain reaction of unexpected creative results. This was the only way I could attempt to set it free from sodium salts and palm wine that had crushed it onto the implacable Mediterranean light and the glimmering horizon. The drawings, schemes and tricks that accompany this text are like a preparatory rite for the art of design, always altered as it is in its marvelous nature. I would like these drawings, and some works that I am showing you here, to help the Mediterranean myth become part of the collective imagination starting from Casa Malaparte. Finally, it tells us that truth does not exist and that only the imaginary improves life. I have drawn a lot and I am exhausted. The epilogue I am attempting to offer you has to be enjoyed with that serious smile as when we want to talk about our truth and our dreams.

Everyone had respected it too much, preventing it from generating in reality or in the imagination that boundless universe of multiple variations that suited its enigmatic charisma. This masterpiece was clearly a magnificent trap.



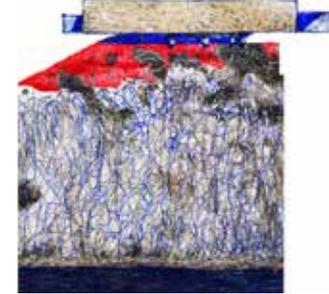
A fianco. Cherubino Gambardella, *Antimalaparte: belvedere del parafulmine ad Amalfi*, tecnica mista su carta stampata, 1987- 2015. © Cherubino Gambardella

Sotto. Cherubino Gambardella, *Le malaparte impossibili*, tecnica mista su carta stampata, 2016. © Cherubino Gambardella



Sotto. Cherubino Gambardella, *Le malaparte impossibili*, tecnica mista su carta stampata, 2016. © Cherubino Gambardella

In fondo. Cherubino Gambardella, *La malaparte nera*, tecnica mista su carta stampata, 2016. © Cherubino Gambardella



Boom

On a winter afternoon, a hydrofoil commanded by adverse forces and similar to an airplane explodes in Capri close by Casa Malaparte, spreading the flames down to the last surviving oxygen tank left by the writer. Instantly everything blows up and the myth of that 20th century architecture disappears irreparably. The stony self-portrait of a great builder of ideas fades away into the abyss of lost memories as in the movie *Inside out*.

Curzio Malaparte has patiently built his home and autobiography; he is a memorable and very intelligent snob and his strong aura is inevitably concocted. Way too much, maybe. Before him, also Bernard Rudofsky had been to Capri and had imagined it.

The brilliant stateless architect had designed it as a paradox for those dispossessed rich people, the real wealthy ones, those who do not need money, clothes, houses, or upper-class connections.

In Positano, not far from Capri, Bernard Rudofsky and Luigi Cosenza had imagined a

Bum

In un pomeriggio di un inverno qualsiasi, un aliscafo comandato da forze avverse e simile ad un aereo esplose a Capri vicino a Casa Malaparte, propagando le fiamme fino all'ultima bombola superstite lasciata dallo scrittore. In un attimo salta tutto in aria e il mito dell'architettura del Novecento scompare irrimediabilmente. L'autoritratto di pietra di un grande costruttore di idee fugge via nell'abisso dei ricordi perduti come nel film *Inside out*.

Malaparte ha costruito pazientemente casa e autobiografia, è un indimenticabile e intelligentissimo snob, ogni cosa che da lui si propaga come un alone è irrimediabilmente architettata. Forse fin troppo architettata. Prima di lui anche Bernard Rudofsky era stato a Capri e l'aveva immaginata.

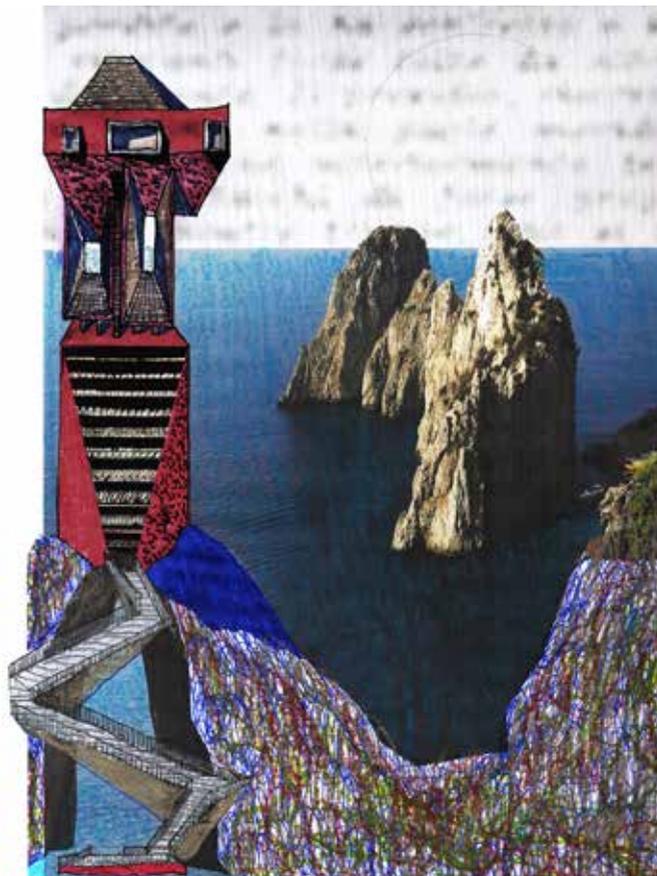
Il geniale architetto apolide l'aveva disegnata come un paradosso per ricchi nullatenenti, i veri ricchi, quelli che non hanno bisogno del denaro, degli abiti, delle case e degli amici altolocati.

A Positano, poco distante da Capri, Rudofsky, con Luigi Cosenza, aveva immaginato una villa per un sicuro ricco, pescatore prestante non bisognoso di nulla se non di procacciarsi il cibo nuotando con le mani; un nuovo Ulisse, certamente meno sporco, ben più curato nel fisico prestante e vagamente decorativo.

Questa residenza positanese è una prefigurazione di quello che succederà a



Cherubino Gambardella, *Le malaparte da oriente a occidente*, tecnica mista su carta stampata, 2016. © Cherubino Gambardella



Capri dopo l'evento imprevisto e imprevedibile che farà scomparire – anche se non del tutto – la casa rossa di Curzio Malaparte.

Sull'isola azzurra, dopo la sventura dell'esplosione succedono strane cose: Capo Massullo è come uno scoglio post-atomico, tutti i racconti depositati su di esso virano improvvisamente verso un destino acido.

La roccia diventa lentamente il luogo dove nasce uno strano agglomerato.

Un posto per ricchi nullatenenti.

Chi sono questi giovani facoltosi dall'aspetto malconco?

Capri l'isola del lusso, del vestito bianco alla sera e dell'aperitivo in voga al tramonto, dovrà prepararsi all'arrivo di uno scaltro gruppo di individui fatiscanti.

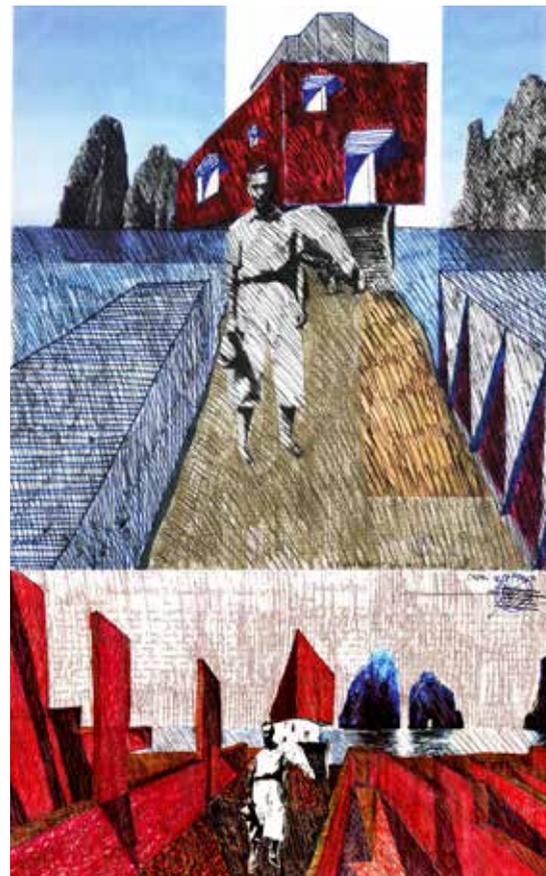
Prima c'era una dimora nata da un conflitto interiore: la rottura con il fascismo portò Curzio ad essere affascinato dall'ingegneria sociale cinese e pensò di lasciare ai posteri un'architettura ospitale per incontrare gli artisti d'Oriente.

Non aveva fatto, però, i conti con l'esplosione.

Gli scoppi favoriscono sempre nuove colonizzazioni.

Immaginiamo allora Capo Massullo come l'ultimo habitat per chi non ha nulla da

Cherubino Gambardella, *Il sogno d Kurt da Lipari*, dittico su carta stampata, 90x130 cm, 2014. © Cherubino Gambardella



villa for a rich, good-looking fisherman who needed nothing but to get his meal with his bare hands; a contemporary Ulysses, less scruffy for sure, much more refined with a handsome and vaguely decorative physique.

This residence anticipates what will happen in Capri right after the unexpected and unpredictable event that will make Curzio Malaparte's red house partially disappear.

After the misfortune of the explosion, strange things happen on the blue island: Capo Massullo is like a post-atomic rock, whose stories crystallized on its surface suddenly turn towards a sour fate. The rock slowly turns into the place where an odd agglomeration is born. A place for those rich have-nots. Who are these wealthy, battered-looking young men? Capri, the luxurious island of evening white dresses and happy hours at sunset, will have to prepare for the arrival of a shrewd group of scruffy individuals. Before there was a house born from an inner conflict: the rupture with fascism led Curzio to be fascinated by chinese social engineering so he thought of leaving to posterity a welcoming architecture to meet the Eastern artists.

However, he had not come to terms with the explosion.

Explosions always favor new colonizations. So, let's imagine Capo Massullo as the last

affermare al mondo se non il proprio nichilismo da benessere. Atterrano sul promontorio malapartiano i lerci del millennio.

I villeggianti abituali dell'Isola li osservano sbigottiti.

La loro non è una ventata di freschezza, è un tanfo paradossale.

Si posizionano nei moduli in cemento e cominciano a bere birra sotto un sole cocente.

Al tramonto, sulla piattaforma per elicotteri al cospetto dei Faraglioni, si celebra la cerimonia del *burning man*.

Di notte, solo un piccolo letto al coperto, il resto degli abitacoli in duro cemento sono decorati – come in postume Grotte di Lascaux – dai graffiti di Rudofsky.

Tutto quello che resta è esposto alle intemperie senza alcuna pretesa o posata d'argento.

Cherubino Gambardella, *Dopo di bum. Scorcio prospettico del nuovo villaggio di Capo Massullo.* © Cherubino Gambardella



home for those who have nothing to declare but their own well-being nihilism.

The filth of the millennium landed on the Malapartian promontory.

The island's habitual vacationers stare at them dumbfounded.

Theirs is not breath of fresh air, it is a paradoxical stench.

They settle down on the concrete piers and drink beer under the burning sun.

At sunset, the burning man ceremony is celebrated on the helicopter platform right in front of the Faraglioni.

At night, only a small indoor bed, the rest of the hard concrete cabins are decorated – as in the posthumous Lascaux Caves – by Rudofsky's graffiti.

All that remains is exposed to the weather without pretension or silver cutlery.

Cherubino Gambardella, *Dopo di bum. Assonometria d'insieme del nuovo villaggio di Capo Massullo.* © Cherubino Gambardella



Cherubino Gambardella è professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"